

Il 45° Imperial-Regio Reggimento di Fanteria *Arciduca Sigismondo (1814-1866):* *I soldati veronesi nella bufera risorgimentale*



L'aquila bicipite del Regno del Lombardo-Veneto, sorto il 7 aprile 1815 (*a sinistra*). E la divisa dei fanti del 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo d'Este, in una recente ricostruzione (*a destra*).

La propaganda risorgimentale ha semplicisticamente dipinto le varie Guerre per l'Indipendenza come una lotta contro lo straniero: ma fu veramente così?

1 – 500MILA ITALIANI COMBATTERONO NELL'ESERCITO IMPERIALE AUSTRIACO DAL 1814 AL 1866 -

Nella Prima Guerra d'Indipendenza combatterono italiani e piemontesi sabaudi contro italiani del Lombardo-Veneto, arruolati nell'Imperial-Regio esercito (25.000 su 70.000, un soldato su tre di Radetzky era italiano!). Interi Reggimenti erano interamente costituiti di soli veronesi e rodigini, come ad esempio il 45° *Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo* (giacca bianca, pantaloni azzurri con banda bianca, mostrine, colletto, spalline e paramani rossi, in testa il caratteristico *tschako*).

Ma non solo: il 13° Reggimento Wimpfen era reclutato a Padova e Venezia; il 16° Reggimento Conte Zannini a Vicenza e Treviso; il 26° Reggimento Ferdinando d'Este a Udine; il 38° Reggimento Haugwitz a Brescia, Mantova e Verona; il 23° Reggimento Ceccopieri a Cremona e in altre città della Lombardia; il 43° Reggimento Geppert a Como; il 44° Reggimento Arciduca Alberto a Milano.

Nel periodo risorgimentale, l'antico 45° Reggimento prese nome dall'Arciduca Sigismondo, che ne fu Comandante e proprietario per quasi un cinquantennio, dal 1847 al 1891.

Il 45° fu inizialmente intitolato — dal nome del Colonnello titolare del Reggimento — al Feldzeugmeister (grado equivalente a Generale di Divisione) Mayer, dal 1816 al 1842; al Barone e Feld-Maresciallo Rathkeal, dal 1842 al 1847; indi, dal 1847 al 1891, all'Arciduca Sigismondo; al Principe Federico Augusto di Sassonia, dal 1892 al 1905; e, infine, all'Arciduca Giuseppe Ferdinando di Asburgo-Lorena, nonché Granduca di Toscana, dal 1905 al 1918, anno di scioglimento del reparto nella dissoluzione della Monarchia asburgica.

Il titolare del Reggimento non coincideva con chi comandava realmente l'unità¹.

Il Reggimento era inizialmente costituito da 3 Battaglioni (poi elevati a 4); cui si aggiungeva un Battaglione di granatieri. Il reclutamento fra i sudditi italiani avvenne negli anni tra il 1814 e il 1866.



Sopra: Veduta dell'Imperial-Regio Collegio Militare di San Luca, a Milano, ritratto da est. Acquatinta di Gallo Gallina (1796-1874) del 1820.

A sinistra: Particolare dell'immagine precedente, con i cadetti del Collegio.

Alla pagina seguente; a sinistra: Guardie Nobili Lombardo-Venete, create per l'incoronazione di Ferdinando I a Imperatore d'Austria in Milano, il 22 agosto 1838. Grande uniforme adottata per la fausta circostanza. In segno di amicizia e di riconoscenza il Conte Annoni alle Nobili Guardie da esso comandate in quell'occasione. Disegno di G.G. Pagani. Litografia di Vassalli. Milano 1838. Vicenza. Museo di storia del Risorgimento.

¹ Cfr. più sotto gli elenchi dei titolari del Reggimento e quelli dei Comandanti operativi.

Il 14 ottobre 1816, a Padova, al 45° Reggimento fu consegnata la bandiera di combattimento, con una commovente cerimonia che si tenne nella Basilica di Santa Giustina, a cui seguì una grandiosa parata militare in Prato della Valle. In queste occasioni il Comandante del Reggimento pronunciava un discorso in italiano, quindi venivano consegnati i nastri per le bandiere e i riconoscimenti. Il 45° e gli altri reparti potevano inoltre fregiarsi d'illustri madrine².

Nel 1820, quando le ribellioni dei liberali (e dei malavitosi, reclutati da quelli) infestavano Napoli e il Regno delle Due Sicilie, il 45° Reggimento era stato incaricato, con 1.200 dei suoi uomini, di liquidare le agitazioni dei settari e dei terroristi carbonari. Ma l'intervento del reparto veronese non si rese necessario, a causa dello spegnersi della sommossa³.



Sopra, a destra: Guardie Nobili Lombardo-Venete, entrate nei ranghi dell'Armata nell'anno 1847. Disegno di F. Wolf. Litografia di Höfelich e Rauh. Vienna 1847. Vicenza. Museo di storia del Risorgimento.

L'Imperial-Regio Collegio Militare di San Luca a Milano; le scuole militari di Bergamo (Casa di educazione lombarda) e di Cividale del Friuli (Casa di educazione veneta), quella di Wiener Neustadt⁴, a sud della Capitale, Vienna; e in Cisleitania⁵ erano i luoghi dove venivano preparati e addestrati i cadetti lombardo-veneti⁶.

² Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Kaiserlich_und_k%C3%B6niglich_Infanterie_Regiment_nr._45

³ *Ibidem*.

⁴ Il castello di questa città era la sede dell'Accademia Militare Teresiana, fondata nel 1752 dall'Imperatrice Maria Teresa d'Austria (1717-1780). In molte parti del castello si può leggere l'acronimo della famiglia imperiale, voluto dall'Imperatore Federico III d'Asburgo (1415-1493): A.E.I.O.U. (*Austria Est Imperare Omni Universo*). Ovviamente poco rimane del castello di Wiener Neustadt, se non le mura perimetrali, grazie alle bombe piovute dagli aerei alleati durante la Seconda Guerra Mondiale. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_Wiener_Neustadt

⁵ Con Cisleitania s'intendevano i territori della Monarchia asburgica nella parte più occidentale, al di qua del fiume Leita, un affluente del Danubio, che separa l'Austria dall'Ungheria. Invece i

2 – LE EROICHE BATTAGLIE DEL 45° IMPERIAL-REGIO REGGIMENTO - Dopo essere stato all'estero per molti anni, il 45° fece ritorno nel 1842 in Veneto. **Il reparto si distinse anzitutto combattendo contro i nazionalisti e i liberal-massoni lombardi durante le cinque giornate di Milano (18-22 marzo 1848) cui strappò Porta Ludovica e Porta Tosa.**

Ma soprattutto contro i piemontesi di Re Carlo Alberto, nella battaglia di Santa Lucia, alle porte di Verona, del 6 maggio 1848.

Durante la battaglia di Novara (23 marzo 1849) il Reggimento conquistò cinque cannoni e sopraffece una batteria da 16 libbre, giungendo fin sotto le mura della città. E, ancora, combatté a Magenta contro i franco-piemontesi (4 giugno 1859). Infine, fu chiamato contro i prussiani a Sadowa (3 luglio 1866) quando il Reggimento, per coprire la ritirata del resto dell'Armata austriaca, si coprì di gloria, perdendo quasi i due terzi dei suoi effettivi.



A sinistra: Il caratteristico copricapo della Fanteria austriaca e prussiana, lo tschako (questo è del 1870). A destra: Il Maresciallo Radetzky sotto un tremendo temporale esce di notte da Verona per battere Carlo Alberto a Sona. 22-23 luglio 1848. Stampa colorata dell'epoca.

3 - RISORGIMENTO E ANTI-RISORGIMENTO - Ma allora cosa fu il cosiddetto Risorgimento? Fu una guerra civile fra italiani, veneti e lombardi. Infatti **i lombardo-veneti arruolati fra il 1814 e il 1866 nell'Imperial-Regio esercito austriaco, parteciparono – ma dalla parte opposta – a tutti o quasi gli episodi salienti del Risorgimento: le Cinque**

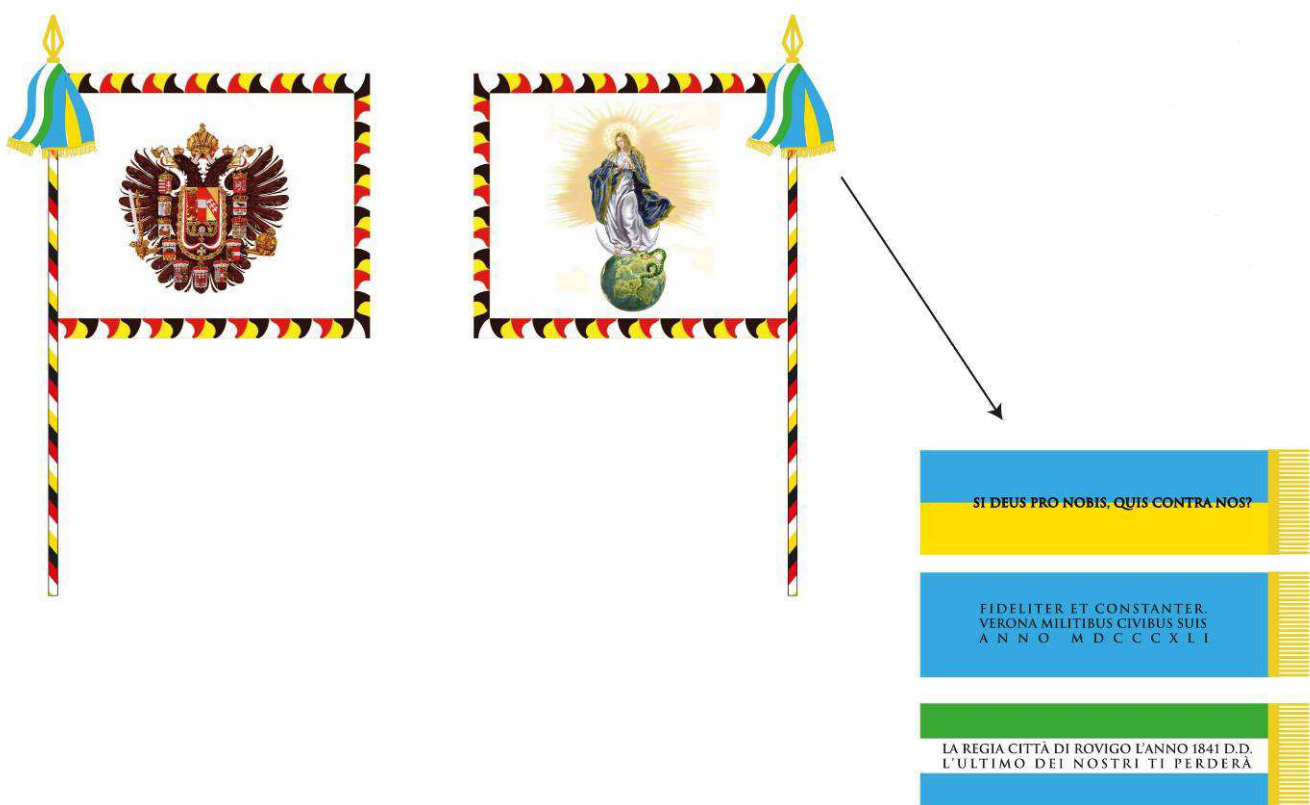
territori a oriente di tale fiume erano denominati Transleitania. Cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Cisleitania>

⁶ Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Kaiserlich_und_k%C3%B6niglich_Infanterie_Regiment_nr._45
La divisa dei cadetti era costituita da una giacca di color grigio cenere, “con risvolti rosso carminio” e pantaloni bianchi stretti, con filetto rosso. Scarpe con stringhe e berretto. Il collegio milanese di San Luca ospitava 150 cadetti. Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_militare_%22Teuli%C3%A9%22#L.27Imperial_Regio_Collegio_Militare_di_San_Luca_.281814-1848.29

giornate di Milano, le Dieci di Brescia, le battaglie di Santa Lucia, Goito, Curtatone, Montanara, Novara, l'assedio di Vicenza, quello di Venezia ecc. Circostanza ovviamente taciuta dai risorgimentalisti.

Nel 1841 la storia reggimentale segnala una cerimonia particolarmente commovente. Vennero infatti consegnate solennemente ai tre Battaglioni in Campofiore a Verona, dopo la Santa Messa, le nuove bandiere. Dopo la consegna, il Comandante del Reggimento, Conte Samuel Gyulai, elevò in lingua italiana l'invocazione di rito: *Iddio conservi il nostro clementissimo Sovrano, l'Imperatore Ferdinando!* A cui fecero eco tre forti *Evviva!*

Le tre bandiere furono decorate con altrettanti nastri. Il primo con preziosi ricami d'oro, opera dell'Arciduchessa Maria Luisa, Duchessa di Parma, portava il motto latino: *Si Deus pro nobis, quis contra nos?*⁷ Il secondo, di colore azzurro, donato dalla città di Verona, aveva la scritta: *Fideliter et constanter. Verona militibus civibus suis anno MDCCCXLI*⁸. Il terzo fregio fu omaggio della città di Rovigo: *La Regia città di Rovigo l'anno 1841 D.D. [donum dedit, diede in dono], con l'aggiunta: L'ultimo dei nostri ti perderà*⁹.



Ricostruzione della bandiera del 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo.

⁷ Se Dio è con noi, chi è contro di noi? La citazione è di un versetto della lettera di San Paolo, Romani 8, 31.

⁸ Con fedeltà e costanza. Verona ai suoi concittadini soldati nell'anno 1841.

⁹ I. DAL FABBRO, *Il Contro Risorgimento ...*, p. 131.

1. La battaglia di Santa Lucia, a Verona (6 maggio 1848)

Ma fu soprattutto contro i piemontesi di Re Carlo Alberto, nella battaglia di Santa Lucia del 6 maggio 1848, che il 45° Reggimento si mise in luce. Fu proprio questo reparto, infatti, ad arrestare l'offensiva sabauda contro il Quadrilatero, benché di gran lunga inferiore di numero rispetto al nemico (due soli Battaglioni contro cinque Brigate nemiche) e nonostante le cariche della cavalleria sarda e un ininterrotto cannoneggiamento.

Alla battaglia di Santa Lucia era presente anche l'Imperatore Francesco Giuseppe, che decorò con medaglie d'oro, d'argento ed encomi, conferiti sul campo, quanti si erano battuti con maggior valore e ch'ebbe il suo battesimo del fuoco insieme proprio ai reparti veronesi del 45°.



Verona. Combattimento dei Cacciatori Austriaci contro i sabaudi di Re Carlo Alberto, al Cimitero di Santa Lucia (6 maggio 1848). Vicenza. Museo di storia del Risorgimento.

2. La battaglia di Novara e la caduta di Venezia (1849)

Dopo la prima battaglia di Custoza del giugno 1848, le truppe piemontesi iniziarono il ripiegamento verso la Lombardia, da dove rientrarono nei territori sabaudi. L'armistizio che ne seguì non spese le velleità di conquista del Re Tentenna, com'era soprannominato Carlo Alberto, che già durante i primi mesi del

1849 diede chiari segni di voler riprendere quanto prima le ostilità contro l'Impero d'Austria, mentre Venezia manteneva ancora un'effimera indipendenza.

Tra Novara, Vercelli e Vigevano si andava così concentrando il grosso dell'armata sarda, forte di circa 100.000 uomini. I due Battaglioni del 45° (ricordiamo che il III° rimase ininterrottamente per tutto il corso della guerra in Dalmazia, a difesa dei confini meridionali) furono uniti alla Brigata Maurer del III Corpo d'Armata e, raggiunta Pavia, si attestarono sul Ticino.

La breve campagna militare, dopo i fatti d'arme di Mortara, Gambolo e Borgo San Siro, si concluse nella grande battaglia di Novara, dove si distinse in particolare il I° Battaglione al comando del Capitano Federico Ferrari, che sul fianco destro continuò combattendo la marcia verso la città, conquistò cinque cannoni, e sopraffecce una batteria da 16 libbre, giungendo fin sotto le mura di Novara.

Terminate le ostilità con l'esilio inflitto al Sovrano subalpino, il 28 marzo 1849 il 45° marciò su Milano e, di lì, a Brescia dove furono decorati i soldati più valorosi della breve campagna. Tra gli altri furono anche ricordati i 35 soldati che perirono a Brescia, durante le famigerate Dieci Giornate, volute dai nazionalisti filo-sabaudi¹⁰.



La vittoria imperiale di Novara (23 marzo 1849). Le truppe del Feldmaresciallo Radetzky, qui ritratto col suo Stato Maggiore, vi sconfissero l'esercito piemontese di Carlo Alberto, che abdicò immediatamente in favore di Vittorio Emanuele II. Il giorno dopo il nuovo Sovrano fu costretto a firmare l'armistizio di Vignale. Dipinto del 1855 di Albrecht Adam (1786-1862). Vienna, *Heeresgeschichtliches Museum*.

Dopo un breve riposo a Verona, i due Battaglioni presero la strada verso est e, attraverso Vicenza e Padova, giunsero a Mestre, dove si unirono alla Brigata Macchio, che assediava la città adriatica. I fanti del *Sigismondo* parteciparono così

¹⁰ I. DAL FABBRO, *Il Contro Risorgimento ...*, p. 167, n. 7.

all'attacco al Forte Marghera, lasciando sul terreno un caduto e tre feriti. Dopo la capitolazione, in agosto, dei rivoluzionari di Venezia, il 45° fu trasferito a Brescia.

Ed ecco le decorazioni distribuite per i fatti d'arme del 1848-49:

Medaglia d'oro al valore:

Caporalmaggiore Giuseppe Cameran

Medaglia d'argento di 1^a classe:

Caporalmaggiore Bianchi

Caporalmaggiore Zaparoli

Tamburino Visentini

Soldato Nibale

Soldato Rossetto

Soldato Rossi

Soldato Saccon

Soldato Veronesi

Medaglia d'argento di 2^a classe:

Sottotenente Formenti Carlo

Sottotenente Soranzo Camillo

Maresciallo Zini

Caporalmaggiore Belucco

Caporalmaggiore De Battisti

Caporalmaggiore Guarnieri

Caporalmaggiore Pimazzoni

Caporale Boldrini

Caporale Caccianiga

Caporale Galghero

Caporale Mantovani

Caporale Massagrande

Caporale Toso

Soldato Argenti

Soldato Attrappelli

Soldato Bianchi

Soldato Carminati

Soldato Castellini

Soldato Dainese

Soldato Dallocco

Soldato Favalli

Soldato Ferrari

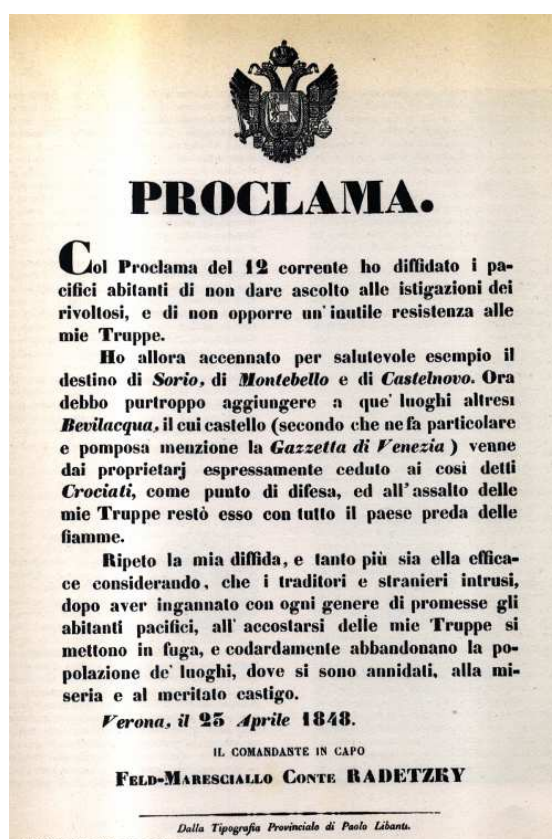
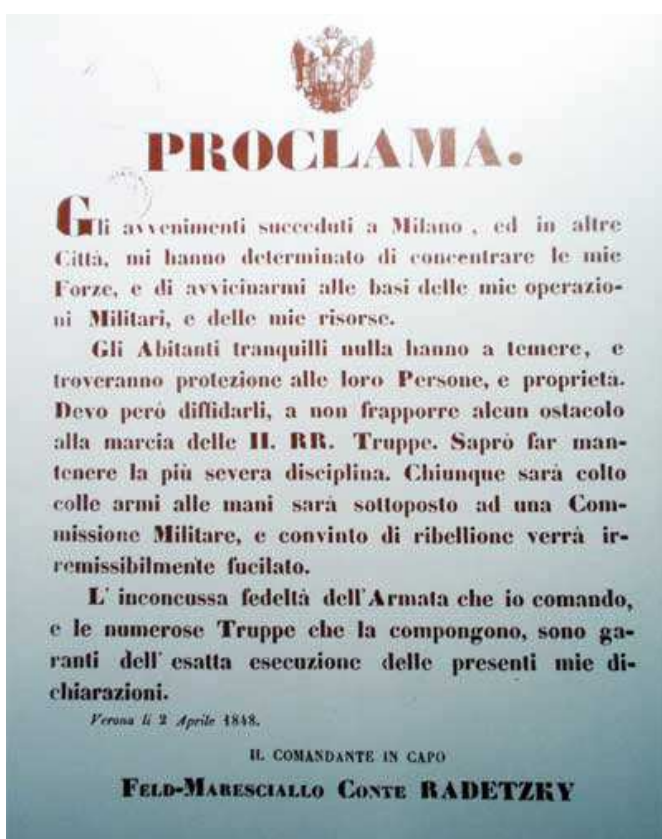
Soldato Gasperini

Soldato Giacomuzzi

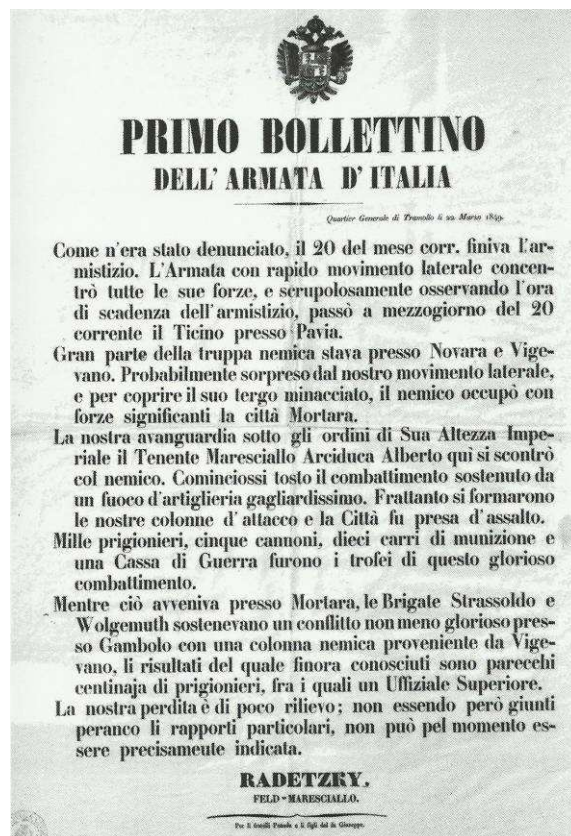
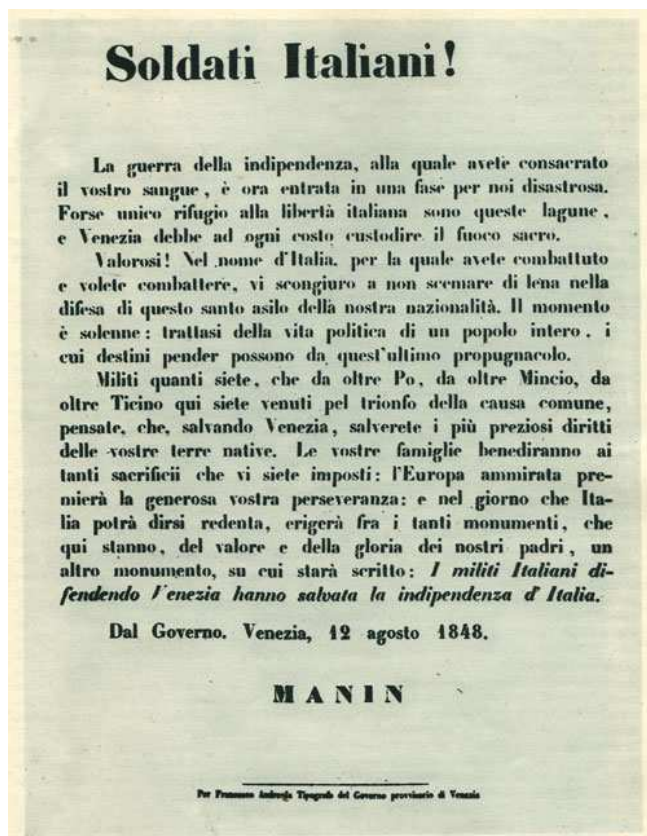
Soldato Grottolo

Soldato Marchiori

Soldato Panigalli
 Soldato Pasetto
 Soldato Pasqualin
 Soldato Piccoli
 Soldato Riziolli
 Soldato Sacheto
 Soldato scelto Manfrinati
 Soldato scelto Sgarbi
 Soldato Steffanini
 Soldato Vincenzi
 Soldato Zanca
 Soldato Zangrande.



Sopra e alla pagina seguente, da sinistra verso destra: 1) Proclama del Maresciallo J. Radetzky da Verona, in marcia su Milano, incendiata dalla ribellione al legittimo Sovrano da parte di liberal-massoni e dei nazionalisti risorgimentali. I rivoltosi ostinati a resistere in armi — vi si annuncia — saranno fucilati (2 aprile 1848). 2) Proclama del Maresciallo J. Radetzky da Verona. Il paese di Bevilacqua, follemente istigato alla rivolta dai cosiddetti patrioti risorgimentali, era stato da essi vigliaccamente abbandonato, per scappare e mettersi in salvo all'arrivo dei soldati imperiali. Il Maresciallo diffida perciò gli abitanti dal prestare fede agli sconsiderati ribelli (25 aprile 1848). 3) Proclama di Daniele Manin, che chiama i soldati italiani a soccorrere Venezia liberale, in nome dell'indipendenza della Penisola dall'Austria (12 agosto 1848). 4) Proclama del Maresciallo J. Radetzky del 22 marzo 1849. Bollettino dell'Armata d'Italia, che dà notizia delle vittorie sui piemontesi a Mortara e Vigevano.



3. *Tregua armata dal 1850 al 1858 e la commemorazione dei caduti nella battaglia di Santa Lucia, a Verona, nel decennale*

Negli anni 1850 e 1851 troviamo i soldati veronesi in varie guarnigioni dell'Impero, tra Dalmazia e Ungheria. Nel 1853 il neocostituito IV Battaglione ricevette in dono dall'Imperatrice Elisabetta la bandiera col nastro rosso, che recava la scritta in italiano: *Fedeltà e valore vi unisca al sacro pegno*. La consegna avvenne a Verona e la Congregazione Municipale offrì ai soldati 500 lire austriache¹¹.

Nel 1857 fu stabilito che, in caso di ostilità, il 45° reggimento dovesse consistere di una forza complessiva di 4 Battaglioni, formati da 32 Compagnie, per un totale di 6.886 uomini¹².

Nel 1858 morì a Milano l'anziano Feldmaresciallo Radetzky.

Quell'anno, in cui cadeva il 10° anniversario della battaglia di Santa Lucia, fu anche l'occasione per commemorare, con la dedica di un monumento, i caduti del Reggimento nella battaglia del 1848. Il 6 maggio, anniversario dello scontro, venne ufficialmente inaugurato un cippo marmoreo costruito a spese del Reggimento e con la manodopera dei soldati. Alla presenza del Feldmaresciallo Gyulai, del Vescovo e delle autorità cittadine, venne celebrata la Santa Messa dal cappellano del

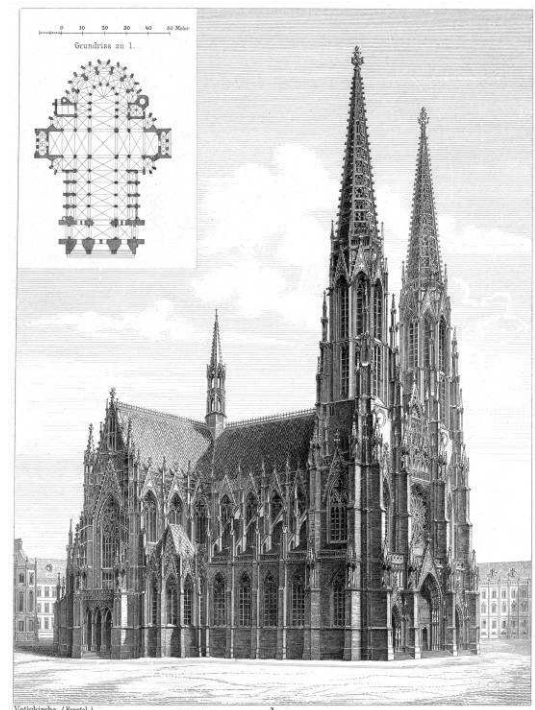
¹¹ I. DAL FABBRO, *Il Contro Risorgimento ...*, p. 138.

¹² I. DAL FABBRO, *Il Contro Risorgimento ...*, p. 140.

reparto, Don Antonio Mazzani. Tutta la cerimonia che accompagnò il sacro rito si svolse in lingua italiana.



A sinistra: Il Feld-Maresciallo Conte Joseph Radetzky (1766-1858). Dipinto di Georg Decker, del 1850. Vienna. Heeresgeschichtliches Museum. *A destra:* Sua Eccellenza Benedetto Riccabona de Reinchenfels (1807-1879), originario di Cavalese, nel trentino, Vescovo di Verona dal 1854 al 1861, poi di Trento, presenziò alla Santa Messa per i soldati imperiali del 45° Reggimento Arciduca Sigismondo, caduti nella battaglia di Santa Lucia del 6 maggio 1848. Fotografia del presule, risalente al 1868.



Alla pagina precedente, a sinistra: 18 febbraio 1853. Mentre passeggiava in Ringstrasse, a Vienna, l'Imperatore Francesco-Giuseppe fu pugnalato alla gola dal liberale ungherese János Libényi, sfuggito alla sicurezza (dipinto di J. J. Reiner, Vienna, Karlplatz Museum). Miracolosamente, la punta acuminata dello stilo fu trattenuta dal rigido colletto dell'uniforme militare e produsse all'Imperatore soltanto lievi ferite. Sul luogo dello scampato assassinio venne eretta, in ringraziamento a Dio, una grandiosa chiesa neogotica, la Votivkirche, opera dell'architetto Heinrich von Ferstel, ultimata nel 1879. Il Papa Pio IX donò una reliquia di San Pietro, primo Papa, che venne collocata sulla più alta cuspide. La devozione all'Imperatore dei soldati veronesi e rodigini del 45° Reggimento Sigismondo era tale che, nel 1858, il reparto fu chiamato a prestare servizio di guardia nei Palazzi Imperiali, a Vienna.

Il cippo (tuttora visibile nel Cimitero di Santa Lucia) porta la seguente scritta:

*L'Imperial Regio Reggimento fanti Arciduca Sigismondo
Ai suoi commilitoni
Qui caduti
Nel combattimento di Santa Lucia
Il 6 maggio 1848
Erigeva.*

*Pace alle loro ceneri
Onore alla loro gloriosa memoria
Colla morte dei valorosi
Suggellarono la loro fedeltà
Al Sovrano e alla Patria.
Inaugurato con solennità il giorno 6 maggio 1858¹³.*

In settembre (1858) il Reggimento era a Vienna ed ebbe l'onore di essere di guardia ai palazzi imperiali.

4. La Battaglia di Magenta (1859)

Il 28 febbraio 1859 il 45° ebbe l'ordine di mettersi sul piede di guerra. Le continue provocazioni del Regno di Sardegna sui confini occidentali del Lombardo-Veneto, spingevano fatalmente l'Austria verso la mobilitazione generale e la guerra. L'intesa tra Piemonte e Francia, infatti, prevedeva che quest'ultima sarebbe intervenuta a fianco dei subalpini, solo nel caso in cui fosse stata l'Austria ad aprire per prima le ostilità.

L'Alto Comando decise d'inviare in Italia i Battaglioni del *Sigismondo*, tanto grande era la fiducia e la considerazione che a Vienna si nutrivano per i soldati veneti. Il 30 aprile il 45° era acquartierato a Milano, presso la caserma *San Francesco*. Il Reggimento fu aggregato al II Corpo d'Armata, comandato dal Feldmaresciallo Jelacic e dispiegato tra Milano e Pavia. Il 2 maggio i reparti (raggiunti nel frattempo anche dal Battaglione dei granatieri) attraversarono il Ticino in

¹³ I. DAL FABBRO, *Il Contro Risorgimento ...*, p. 168, n. 10.

direzione di Guarlasco, Mede, Ottobiano, Nicovo, Sesia, giungendo nelle vicinanze di Vercelli. Il 9 maggio il reparto ripiegò su Cilavegna. Il 18 era a San Giorgio, mentre il 30 sostava nei pressi di Palestro, pronto ad entrare nella mischia.



Milano. Truppe austriache escono da Porta Venezia fra un popolo tripudiante, per andare a combattere i franco-piemontesi, che invadono i piani di Lombardia. Dal giornale *Illustrirte Zeitung*, 21 maggio 1859, n. 829.

Dopo le battaglie di Palestro e Montebello, l'armata si schierò sulla difensiva lungo la linea Vercelli-Pavia-Piacenza. Il nemico occupò le due rive del Tanaro. Il 3 giugno l'esercito imperiale si ritirò su Magenta, e il II Battaglione ebbe l'ordine di tenere Robecco sul Naviglio e Ponte Vecchio di Magenta. Il I Battaglione invece era schierato a difesa di due postazioni sul Naviglio Grande.

I francesi presero a metà mattina del 4 giugno il ponte in pietra sul Ticino, sloggiandone gl'imperiali. Il II Battaglione, appostato dietro una massicciata della linea ferroviaria, fu investito da due Battaglioni di granatieri francesi, resistendo a lungo; ma, per impedire che venisse isolato, fu poi fatto ripiegare su Carpenzago. Per proteggere la ritirata, il Comando austriaco inviò allora il I Battaglione a difenderne la strada, permettendo così al II e al resto della Brigata di ritirarsi agevolmente sul paese, dove si appostò.

I francesi intanto si erano attestati in alcuni punti al di là del corso d'acqua. Per questo il Maggiore Generale Kintzl ordinò al I e II Battaglione del 45° (ancora relativamente freschi) di avanzare verso il nemico, coperti dal fuoco di batteria di

due cannoni. L'assalto al Ponte Vecchio sul Ticino fu eseguito dai veronesi con rapidità e le Compagnie francesi vennero ributtate indietro dagli italiani fin oltre il gruppo di case, dove affluirono le riserve austriache.



La battaglia di Magenta (4 giugno 1859) che permise alle truppe franco-piemontesi di Napoleone III e di Vittorio Emanuele II di occupare Milano e la Lombardia, durante la II Guerra d'Indipendenza. Dipinto di Gerolamo Induno, Parigi, Musée de l'Armée.

Nonostante i furiosi contrattacchi francesi e il continuo fuoco di controartiglieria, la posizione rimaneva ancora nelle mani dei soldati imperiali, sicché i francesi, comandati dal Generale Picard, si videro costretti a sloggiare completamente dal paese.

Fatti affluire cospicui rinforzi, con un successivo attacco, le truppe di Napoleone III riuscirono alla fine a sloggiare da Ponte Vecchio gli imperiali, i quali però non furono inseguiti ed ebbero modo di raggrupparsi con ordine in alcune case, sempre bersagliati dai colpi nemici.

Gli austriaci allora tentarono una seconda volta la riconquista dell'abitato. Questa volta toccò a reparti della Brigata Hartung, i quali vennero però respinti sulle linee di partenza. Kintzl ordinò di nuovo ai veronesi di prepararsi per un ulteriore attacco, che venne preceduto da un furioso fuoco di artiglieria. **L'assalto condotto dal Sigismondo cacciò da Ponte Vecchio, per la seconda volta in poche ore, i francesi del 90° Reggimento.** Poco dopo però questi, grazie al continuo affluire di rinforzi, passarono nuovamente alla controffensiva, e i veronesi furono costretti a ripiegare, anche perché, con la ritirata dei soldati della Brigata Hartung sulla sinistra, il 45° rischiava l'accerchiamento e di venire preso d'infilata.

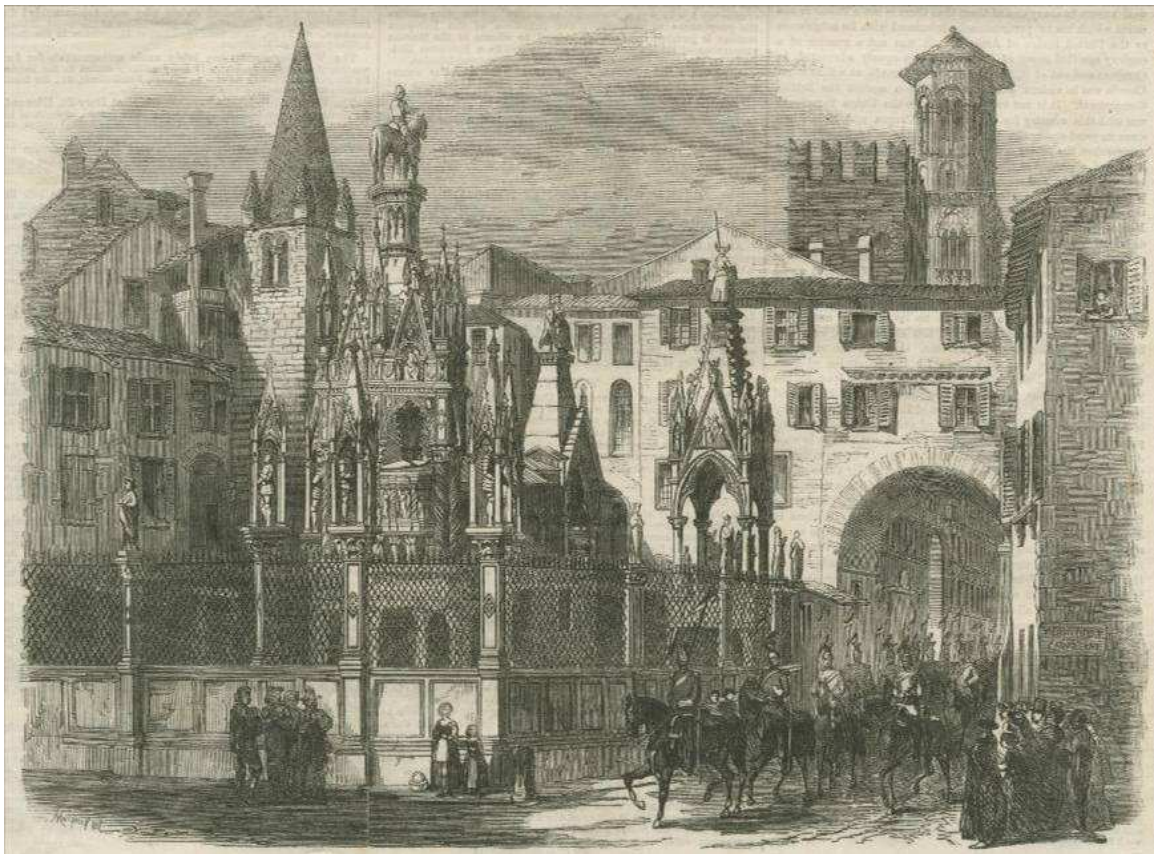
Quella terribile giornata non era però ancora finita per i fanti del *Sigismondo*.



A sinistra: Particolare dell'opera di cui all'immagine precedente. Fra i combattenti austriaci assaliti dagli zuavi francesi, si scorge, al centro del dipinto, la bianca divisa, con colletto e paramani rossi e berretto da lavoro, di un fante del 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo. *A destra:* Alla battaglia di Magenta, un soldato austriaco strappa al nemico una bandiera imperiale. Dal giornale *Die Gartenlaube*, edito a Lipsia, 1859.



Soldati imperiali e ufficiali di fanteria austriaca, a cavallo.



Reparti di lancieri imperiali a cavallo sfilano sotto le Arche Scaligere, i monumentali sepolcri dei Signori di Verona, nel corso della II Guerra d'Indipendenza. Illustrazione di Thomas Robert MacQuoid. Dal giornale inglese *The Illustrated London News*, 9 luglio 1859.

Si pretese da loro un terzo assalto alla baionetta nel tentativo di riconquistare Ponte Vecchio. Il paese fu rioccupato ancora una volta, ma i napoleonici vi ammassarono truppe fresche in gran quantità, che scacciarono definitivamente gl'imperiali. Per un attimo i veronesi si sbandarono; ma, al suono dell'adunata, le fila diradate si ricompattarono subito a poche centinaia di passi dalle case in mano francese. Il nemico, impressionato, desistette dall'inseguirli. Terminò una giornata sanguinosa per entrambe le parti. Il Reggimento veronese contò 43 morti e 279 feriti.

“É giusto segnalare che a Ponte Vecchio di Magenta il Reggimento rimase a combattere da solo per molto tempo, resistendo a forze preponderanti del nemico (una parte delle Brigate francesi Wimpffen, Cler e Picard, approssimativamente da 6 a 7 Battaglioni) facendogli credere, per ammissione stessa delle proprie fonti, di avere a che fare con forze a lui molto superiori”¹⁴.

¹⁴ A. VON RABENHORST, *Storia dell'Imperiale Regio Reggimento di fanteria n. 45*, Brün, 1897, p. 330.



Da sinistra a destra: 1) L'Imperatore Francesco-Giuseppe, in un ritratto giovanile del 1853. Budapest. Museo Nazionale Ungherese. 2) Medaglia d'oro al valore dell'Impero d'Austria (decorazione conferita nel decennio che va dal 1849 al 1859). 3) Medaglia d'argento al valore di 1^a classe dell'Impero d'Austria (decorazione conferita nel decennio che va dal 1866 al 1917).

Il 26 giugno 1859 i reparti si trovavano a San Vito di Legnago (Vr) dove l'Aiutante di campo dell'Imperatore Francesco Giuseppe decorò alcuni valorosi militi del Reggimento, che si erano distinti nella drammatica giornata di Magenta:

Medaglia d'argento al valore di 1^a classe:

Maresciallo Tegolin Pietro
Maresciallo Temporin Pietro
Sergente Colombo Carlo
Caporalmaggiore Dal Medico Giovanni
Soldato Bettoli Francesco
Soldato Bonafin Antonio
Soldato Dallanogara Luigi
Soldato Faustinelli Pietro
Soldato Ferrante Giovanni

Medaglia d'argento al valore di 2^a classe:

Portabandiera Battistoni Giovanni
Sergente Calzavacca Giovanni
Sergente Cindric Giuseppe
Sergente Paroli Giovanni
Sergente Sicchiero Abele
Sergente Zaglio Vincenzo
Caporalmaggiore Barbieri Antonio
Caporalmaggiore Donà Gaetano
Caporalmaggiore Drera Pietro

Caporalmaggiore Guaida Cesare
Caporalmaggiore Invirto Antonio
Tamburino Molteni Orlando
Tamburino Ascari Giorgio
Tamburino Campagnari Michele
Trombettiere Mischiari Tommaso
Caporale Fioresi Ludovico
Caporale Ragazzi Luigi
Granatiere Marcomini Michele
Soldato Ceriani Luigi
Soldato Dal Maestro Marco
Soldato Gavioli Pietro
Soldato Ghidoni Giuseppe
Soldato Giacomo Giardini
Soldato Piccoli Emilio
Soldato Siviera Giovanni¹⁵.



Bandiera imperiale, comprendente fra gli stemmi araldici anche il Regno del Lombardo-Veneto.

¹⁵ I. DAL FABBRO, *Il Contro Risorgimento ...*, p. 168, nn. 12 e 15.



Militari francesi, catturati dagli austriaci in Italia durante la II Guerra d'Indipendenza, giungono a Vienna. Disegno di F. Raniß. Dal giornale *Illustrierte Zeitung*, del 6 agosto 1859, n. 840.

5. 1860-1866: ultime gesta. Sadowa

Tra il 1860 e il 1863 il Reggimento fu principalmente di guarnigione nella Boemia meridionale.

Nel 1866 l'alleanza italo-prussiana rischiava di chiudere l'Impero d'Austria in una morsa a tenaglia. Allo scoppio delle ostilità il *Sigismondo* si trovava aggregato all'Armata del Nord, in Boemia, che doveva contrastare l'esercito prussiano. I Battaglioni al completo nell'aprile furono uniti alla Brigata *Piret* alle dipendenze del I Corpo d'Armata, comandato dal Generale Conte Clam-Gallas.

Dopo varie scaramucce, il 27 giugno 1866 il 45° ricevette l'ordine del Principe ereditario di Sassonia di dar man forte all'Armata principale, a Jičín, 85 chilometri a nord di Praga. Era in movimento verso quella località, quando sulle balze del Monte Musky, il III Battaglione fu assalito all'improvviso dai soldati del II Battaglione del 27°

Reggimento brandeburghese. Mentre si ritirava ordinatamente, continuando a combattere, sopraggiunsero a dargli manforte anche il I e III Battaglione, che si gettarono subito nella mischia. Nello scontro morirono 45 uomini, compreso il Tenente Ernesto Riva; i feriti furono 229, e 123 caddero prigionieri.



Scontro fra la cavalleria prussiana e quella austriaca, durante la battaglia di Sadowa (detta anche di Königgrätz) del 3 luglio 1866, che segnò la sconfitta dell'Impero d'Austria e il conseguente passaggio del Veneto all'Italia, nonostante le schiaccianti vittorie riportate per terra e per mare dall'Armata imperiale, a Sud delle Alpi, sui risorgimentali sabaudi. Litografia di Christian Sell. Berlino, 1866. A Sadowa il 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo subì perdite altissime. I soldati veneti s'immolarono per la Patria, per l'Imperatore e per coprire la ritirata dei loro commilitoni.

Il I e II Battaglione furono quindi inviati sul Monte Testin, mentre il III rimase di riserva. I prussiani del IV Corpo d'Armata passarono all'attacco, dopo un lungo bombardamento. Alcune Compagnie del I, allora, conversero verso Zames per scacciarne il nemico. **Entrate nella profonda valle del torrente Cidlina, le 6 Compagnie veronesi procedevano, al canto della marcia *La canna*, verso il nemico arroccato nel villaggio.** A 60 passi dai prussiani sferrarono l'assalto alla baionetta, ma le 14 Compagnie del 48° fanteria e dell'8° della Guardia prussiana, sostenuti da 3 batterie, ebbero fatalmente la meglio. A quel punto arrivò l'ordine di ripiegare verso Mitelin.

In quello scontro persero la vita 6 ufficiali, tra cui i Tenenti Ascanio Colloredo e Antonio Muraro, il Sottotenente Carlo Maffei, 47 soldati e 9 sottufficiali. I feriti furono 159. Nessuno cadde prigioniero. Gli ufficiali furono disarcionati, essendo stati abbattuti dal nemico tutti i cavalli¹⁶.

Ripiegato su Königgrätz, il *Sigismondo* fu schierato nei pressi della piazzaforte, sulla riva destra dell'Elba. I prussiani concentravano le truppe e la mattina del 3 luglio iniziò un forte cannoneggiamento, che preludeva ad un imminente assalto.

¹⁶ I. DAL FABBRO, *Il Contro Risorgimento ...*, p. 168, n. 17.

Fino al primo pomeriggio la linea austriaca resistette; ma, ben presto, il centro, formato dal III e IV Corpo, cominciò a cedere e a ritirarsi. Anche i Sassoni e l'VIII Corpo cominciarono a vacillare, e alle due pomeridiane fu dato l'ordine di retrocedere.

Alla Brigata *Piret*, tuttavia, fu dato l'ordine di fermarsi e di coprire la ritirata. Il I e II Battaglione del 45° Reggimento, che ne facevano parte, si diressero combattendo verso Probus. Il III, invece, era impegnato a difendere una Brigata di artiglieria nel bosco di Bor.



Battaglia di Sadowa. 3 luglio 1866. Fra le truppe austriache sembrano intravedersi anche qui i colletti e i paramani rossi del 45° Imperial-Regio Reggimento Arciduca Sigismondo.

A Probus, però, il nemico era già giunto e si era ben attestato. I fanti del 45° salirono le alture per scacciarlo. Si scatenò tra le parti un intenso fuoco di fucileria. I prussiani furono costretti a rallentare il passo, il che permise al resto dell'Armata imperiale di ritirarsi in buon ordine. Alla fine, nonostante le perdite subite, anche i veronesi riuscirono a ripiegare. In quel fatto d'armi persero la vita 8 ufficiali e 57 soldati. I feriti furono 161 di cui 8 ufficiali, tra cui il Capitano Comingo Putti, e i

Sottotenenti Francesco Cabrini e Michele Berti. 158 caddero prigionieri, tra cui il Tenente Antonio Filippi, svenuto per una rovinosa caduta dal cavallo ucciso¹⁷.

Il 4 luglio si raccolse quel che rimaneva del Reggimento nei pressi di Hohenmauth. Era ridotto a soli 1.600 uomini, sui 6.886 previsti in stato di guerra.

Il 6 settembre a St. Pölten, in Carinzia, i fanti ricevettero l'ultimo saluto del loro Comandante e le ultime decorazioni. In base alla Pace di Praga, infatti, le truppe italiane dell'Armata imperiale sarebbero state rimpatriate dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

Medaglia d'argento di 1° classe:

Sergente Gittini Giovanni
Sergente Morbioli Francesco
Sergente Simonati Carlo
Sergente Ziglio Vincenzo
Attendente Albertini Francesco
Soldato Dalbor Pietro
Soldato La Corte Vincenzo
Soldato Zambon Giovanni
Soldato Zanella Fabiano

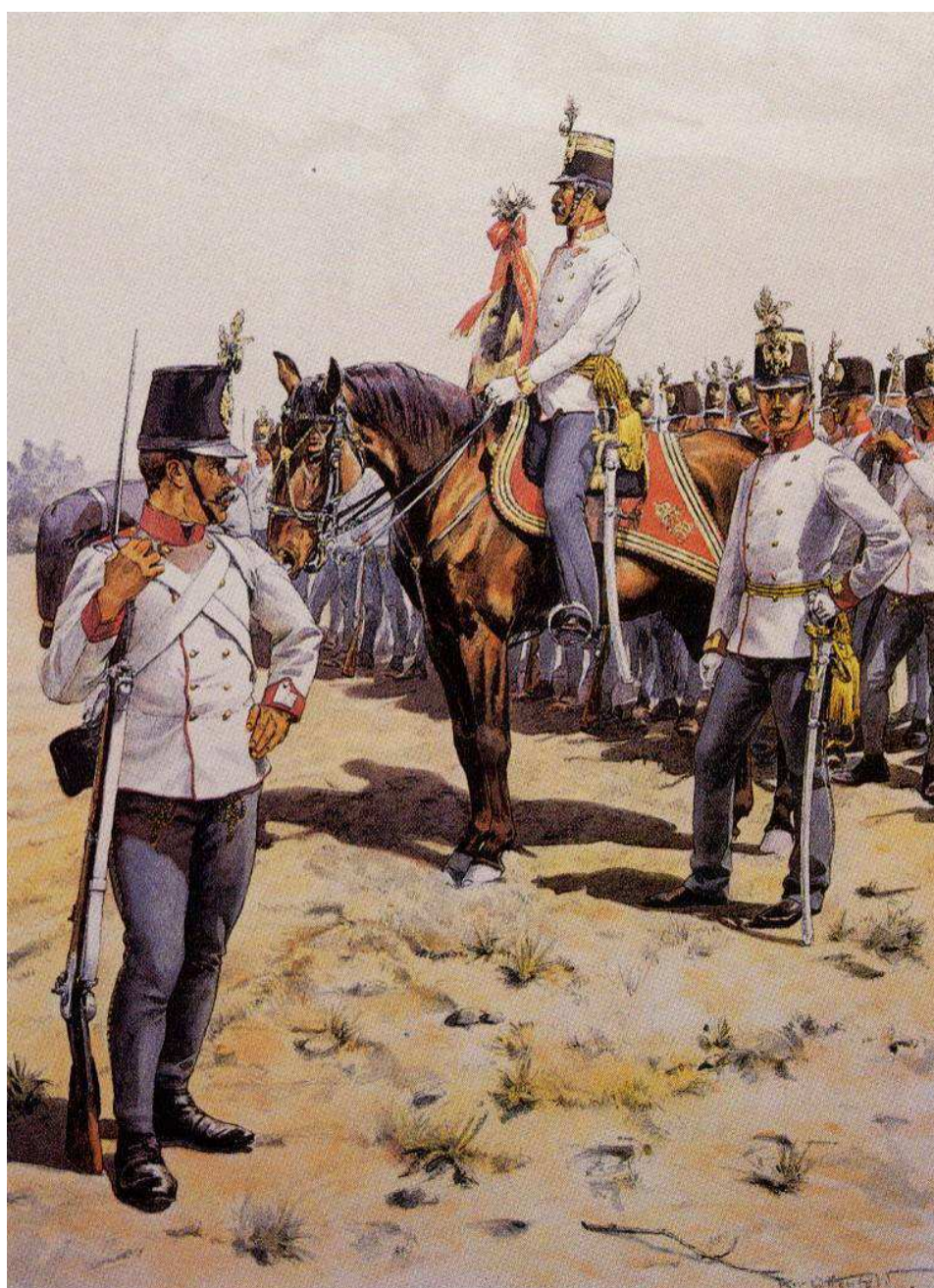
Medaglia d'argento di 2° classe:

Tenente Milani Cesare
Sergente Berazutti Angelo
Sergente Comparotto Giovanni
Sergente Germani Cirilo
Sergente Novario Santo
Sergente Santoni Vincenzo
Sergente Vignola Giovanni
Sergente Zannini Angelo
Caporalmaggiore Nardi Paolo
Caporalmaggiore Tassi Francesco
Soldato Botesel Luigi
Soldato Sartori Giovanni¹⁸.

¹⁷ I. DAL FABBRO, *Il Contro Risorgimento ...*, p. 168, n. 18.

¹⁸ I. DAL FABBRO, *Il Contro Risorgimento ...*, p. 168, n. 20.

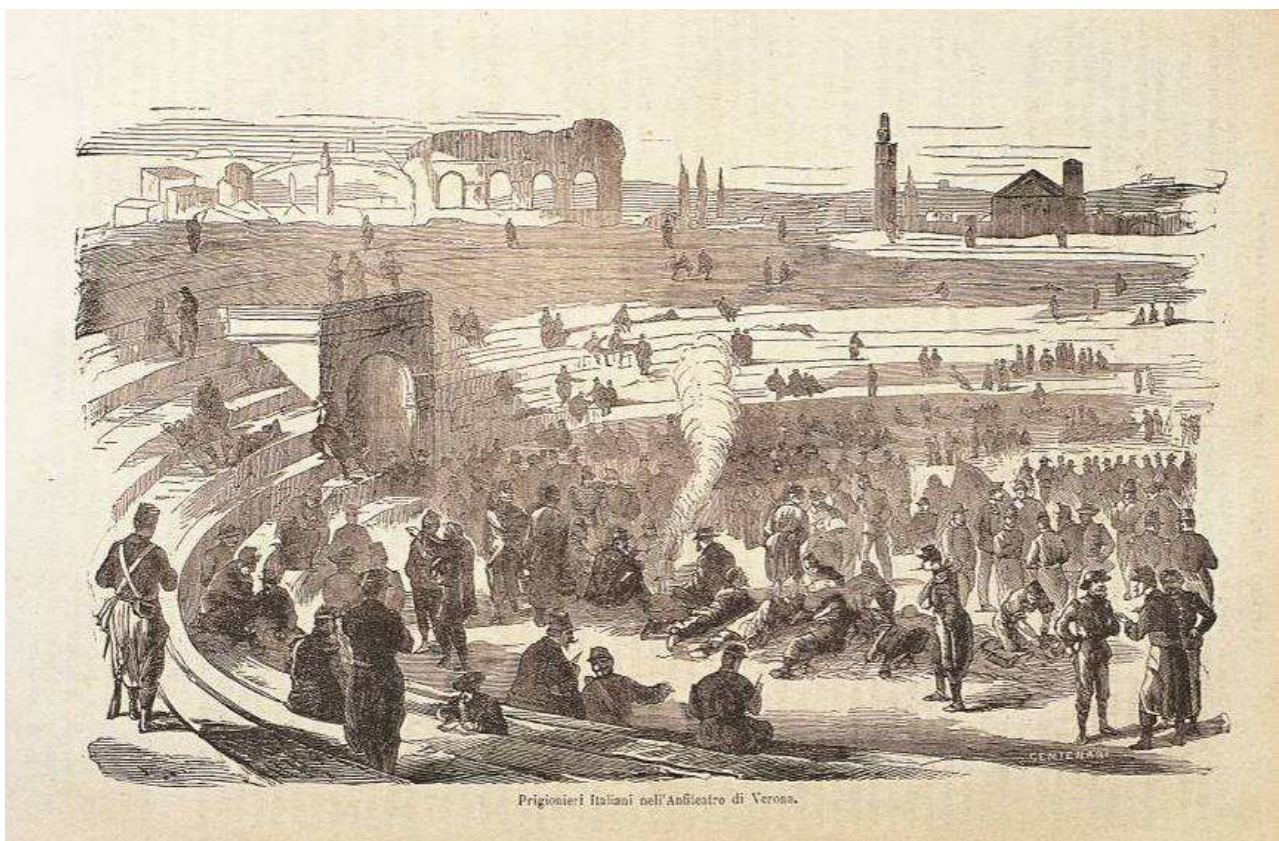
*Qui a destra e sotto: Ufficiale e
militi del 45° Imperial-Regio
Reggimento Arciduca
Sigismondo in combattimento.*

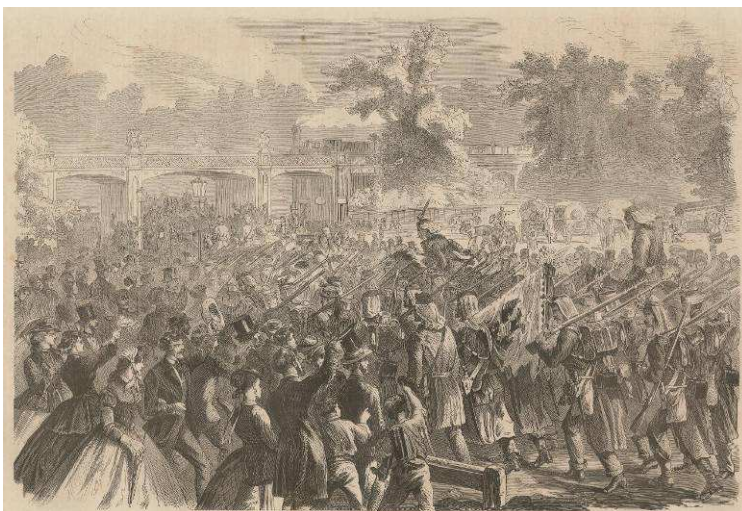




Sopra: Vittoria dell'esercito imperiale, condotto dall'Arciduca Alberto, sulle truppe sabaude a Custoza, presso Verona, il 24 giugno 1866, durante la III Guerra d'Indipendenza. Il 13° Reggimento degli Ulani imperiali, comandato dal Colonnello Rodakowski, attacca i Bersaglieri piemontesi. Dipinto del 1868 di Juliusz Kossak.

Sotto: Prigionieri dell'esercito italiano sabaudo detenuti nell'Anfiteatro di Verona, detto l'Arena, dopo la sconfitta di Custoza del 24 giugno 1866. Incisione di Centenari. Album della guerra del 1866. Edoardo Sonzogno Editore. Milano-Firenze. Tipografia dello stabilimento di Giuseppe Civelli in Milano. Senza data.





Sopra, a sinistra: Battaglia di Lissa (20 luglio 1866). La flotta dell'Ammiraglio Wilhelm von Tegetthoff, i cui equipaggi sono veneziani e parlano in veneziano con lo stesso Comandante supremo, sperona e cola a picco le navi dei risorgimentali, mentre dai ponti volano in aria i berretti, in segno di esultanza, e si leva il grido: “*Viva San Marco!*”. Dipinto di Konstantinos Volanakis (1837-1907). Vienna. Österreichische Galerie.

Sopra, a destra: Trionfale accoglienza al Prater di Vienna dell'esercito imperiale, trionfatore a Custoza, dove però non erano presenti reparti veneti, tutti impegnati nell'Armata del Nord contro la Prussia. Dal giornale *Illustrierte Zeitung*, del 18 agosto 1866, n. 1207.

6. Conclusione

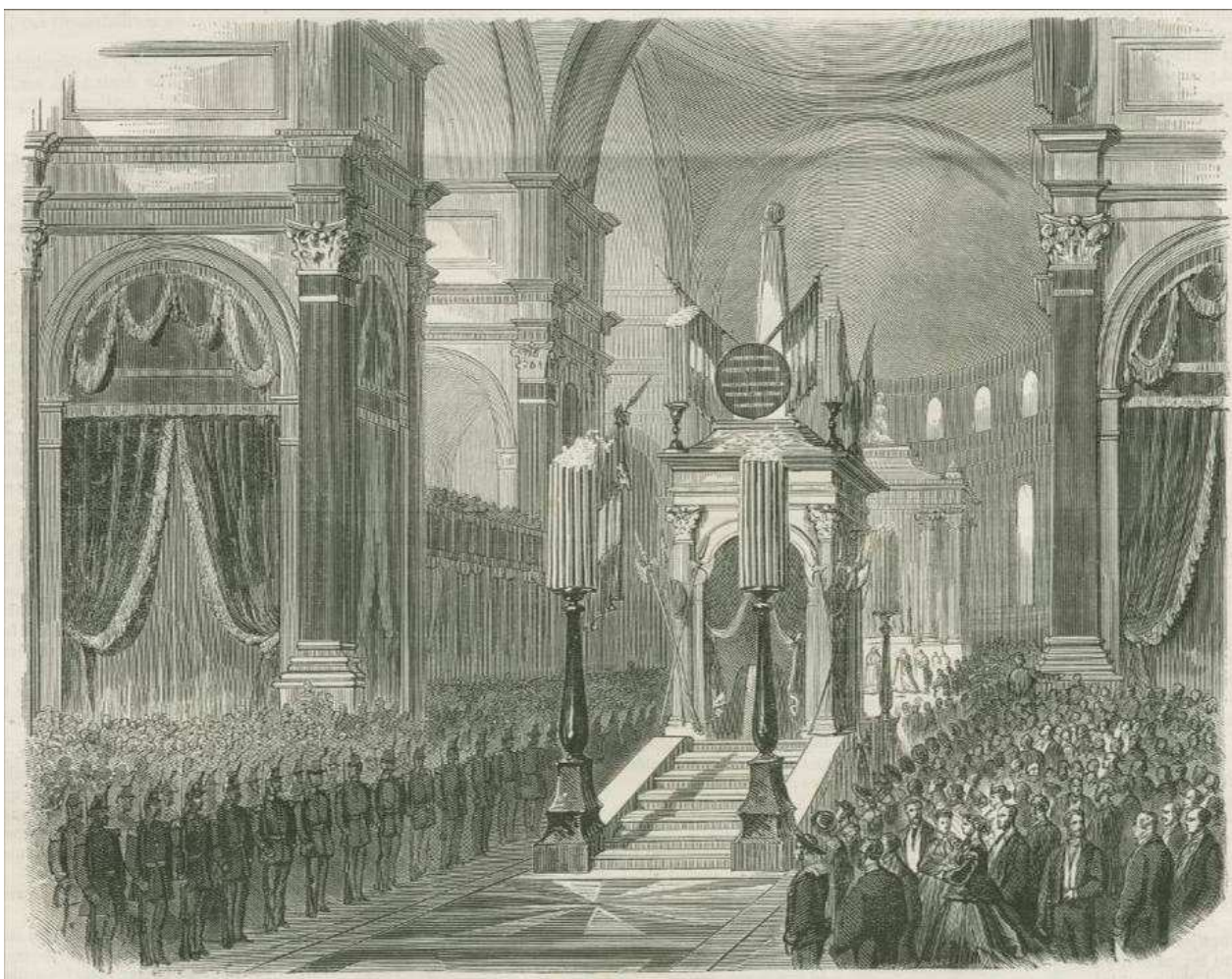
Le medesime vicende si potrebbero narrare anche degli altri Reggimenti imperiali reclutati nelle terre lombardo-venete, come il 13° Reggimento di fanteria (province di Padova e Rovigo); il 16° (Treviso e Belluno); il 23° (Lodi e Cremona); il 26° (Udine, Belluno); il 38° (Mantova e Brescia); il 43° (Como, Bergamo e Sondrio) e il 44° (Milano).

Per la maggior parte si dimostrarono coraggiosi e ottimi soldati. Ma le loro vicende e il loro sacrificio appaiono forse inutili. Se furono sconfitti e militarono dalla parte che, alla fine, dovette soccombere, tuttavia tanto sangue versato ha certamente lasciato un segno profondo, quasi ancestrale, nello spirito delle popolazioni italiane, che tutte hanno percepito e continuano a percepire il cosiddetto movimento risorgimentale come un sopruso e una mistificazione. Questa è la vera vittoria dei soldati reclutati nella Penisola del 45° e degli altri reparti.

È il Risorgimento, infatti, ad uscire sconfitto dai caduti italiani in divisa imperiale.

A distanza di 150 anni, la mala Unità e lo stato nato dal Risorgimento non sono affatto amati; anzi, al contrario, vengono percepiti istintivamente dai discendenti ed eredi di quegli umili fanti, come un'insopportabile sovrastruttura politica, che incute – al massimo – timore, col peso asfissiante del suo apparato burocratico, dei suoi balzelli e delle sue cento polizie.

In fondo al cuore, infatti, veronesi, milanesi e friulani sentono ancora che il loro vero Sovrano, come i loro antenati, era e rimane il vecchio Imperatore e Re Apostolico *Cecco Beppe*.



Servizio funebre officiato nella chiesa di San Salvador, a Venezia, in suffragio dei militari imperiali caduti a Custoza, Lissa e nel Trentino. Da uno schizzo di Martino del Don. Dal foglio francese *L'Illustration, journal universel*. 1866.

Alla pagina seguente, a sinistra: Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Alberto, Feld-Maresciallo dell'Impero, Comandante in capo dell'Armata del Sud, vincitrice sull'esercito nazionalista italiano a Custoza (Vr), il 24 giugno 1866.

Alla pagina seguente, a destra: Ritratto giovanile di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica Francesco Giuseppe, in uniforme da ussaro.



LE UNIFORMI STORICHE DEL 45° IMPERIAL-REGIO REGGIMENTO NEL CORSO DEI SECOLI¹⁹



1682-1704



1704-1750 1750 1763

¹⁹ I figurini sono tratti dall'opera: *Geschichte der K.u.K. Infanterie-Regimentes Prinz Friedrich August Herzog zu Sachsen n. 45 von der Errichtung bis zur gegenwart*. Redigiert von Alfons Dragoni Edler von Rabenhorst, K. u. K. Oberst und Commandant des Regimentes. In selbstverlage des Regimentes. Brünn. Druck von Rudolf M. Rohrer. 1897. Cfr. pure: https://pl.wikipedia.org/wiki/45_Pu%C5%82k_Piechoty_Austro-W%C4%99gier



1765-1799



1799-1805



1808-1851



1851-1861



1861—1868



1868—1897



A sinistra: L'ultima uniforme del 45° Imperial-Regio Reggimento. Fotografia del 1915, durante la I Guerra Mondiale, tre anni prima del definitivo scioglimento del reparto. L'unità, divenuta nel frattempo di Fanteria Galiziana, indossava uniforme grigio-azzurra sul modello tedesco, con mostrine di colore rosso scarlatto e bottoni dorati. Era composta ormai per il 47% da ruteni, gli odierni ucraini, per il 46% da polacchi e per il restante 7% da altre nazionalità (cfr. https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_k.u.k._Kampftruppen#Nr._4_1.E2.80.9350). Dal 1866, dopo la perdita del Veneto da parte dell'Impero d'Austria, nel 45° Reggimento non militavano più soldati italiani. *A destra:* Battaglia dell'Isonzo, cui partecipò anche il 45° Reggimento. Tra il 1915 e il 1917 l'Isonzo vide fronteggiarsi, in dodici aspre battaglie, l'esercito sabaudo e quello austro-ungarico. Copertina di Achille Beltrame per un numero della *Domenica del Corriere* del 1915



BATTAGLIE O AZIONI MILITARI IN CUI FU IMPEGNATO IL 45° REGGIMENTO, DALLA SUA FONDAZIONE ALLO SCIoglimento²⁰

- ✖ **OFEN**, in Ungheria. Assedio e liberazione, nella guerra che oppose il Sacro Romano Impero, la Repubblica di Venezia e altri Stati cristiani ai turchi (15 luglio - 30 novembre 1684).
- ✖ **GRAN O ESZTERGOM**, in Ungheria. Battaglia contro i turchi, nella quinta guerra austro-turca (10 agosto 1685).
- ✖ **NEUHÄUSEL**, oggi in Slovacchia. Espugnazione a spese dei turchi (19 agosto 1685).
- ✖ **OFEN**, in Ungheria. Assedio contro i turchi (18 giugno 1686).
- ✖ **OFEN**, in Ungheria. Capitolazione della città in mano turca (2 settembre 1686).
- ✖ **MOHÁCS** (o del Monte Harsány). Battaglia contro i turchi, nella quinta guerra austro-turca (12 agosto 1687).
- ✖ **VIDIN**, in Bulgaria. Conquista contro i turchi (14 ottobre 1688).
- ✖ **BELGRADO**. Difesa dai turchi (8 ottobre 1690).
- ✖ **SLANKAMEN**, presso Petervaradino, in Serbia. Battaglia contro i turchi, nella quinta guerra austro-turca (19 agosto 1691).
- ✖ **PETERVARADINO**, in Serbia. Battaglia contro i turchi, nella quinta guerra austro-turca (dall'11 al 17 settembre 1694).
- ✖ **OLASCH**, attualmente in Romania. Battaglia contro i turchi (26 agosto 1696).
- ✖ **ZENTA**, in Serbia. Battaglia contro i turchi nella quinta guerra austro-turca (11 settembre 1697).
- ✖ **LANDAU**, nella regione tedesca della Renania-Palatinato. Assedio ed espugnazione, contro i francesi, durante la guerra di successione spagnola (8-9 settembre 1702).
- ✖ **DONAUEWÖRTH O SCHELLENBERG**. Battaglia contro i francesi, durante la guerra di successione spagnola (2 luglio 1704).
- ✖ **INGOLSTADT**, in Baviera. Blocco contro i francesi (17 agosto 1704).

²⁰ Cfr. *Geschichte der K.u.K. Infanterie-Regimentes Prinz Friedrich August Herzog zu Sachsen n. 45 von der Errichtung bis zur gegenwart*, cit. Appendice II, pp. VII-X. Sono evidenziati in giallo i fatti d'arme più direttamente afferenti al territorio veronese e al periodo di arruolamento (1814-1866) di soldati veneti.

- ✖ **ULMA**, in Svevia, Germania. Capitolazione dei francesi (13 settembre 1704).
- ✖ **LANDAU**, in Renania Palatinato. Assedio e capitolazione dei francesi (22 novembre 1704).
- ✖ **SIBÓ O SIBEN**, in Transilvania. Battaglia contro gli ungheresi, alleati dei francesi (11 novembre 1705).
- ✖ **BANOWITZ O BANOVICE**, in Slovacchia. Battaglia contro gli ungheresi (2 agosto 1708).
- ✖ **TRENTSCHIN**, in Ungheria. Battaglia contro gli ungheresi (4 agosto 1708).
- ✖ **NEUHÄUSEL**, oggi in Slovacchia. Assedio contro i francesi, durante la guerra di successione spagnola (da metà ottobre a metà novembre 1708).
- ✖ **RAAB** (fiume). Azione repressiva di modesta entità contro dei ribelli (primi di aprile del 1709).
- ✖ **NEUHÄUSEL**, oggi in Slovacchia. Assedio e conquista contro i francesi, durante la guerra di successione spagnola (23 settembre 1710).
- ✖ **FRIBURGO**, nella Germania meridionale, assedio e capitolazione contro i francesi (16 novembre 1713).
- ✖ **PETERVARADINO**, in Serbia. Battaglia contro i turchi, durante la guerra austro-turca (5 agosto 1716).
- ✖ **TEMESVÁR O TIMISOARA**, oggi Romania. Assedio e capitolazione turca, durante la guerra austro-turca (14 ottobre 1716).
- ✖ **BELGRADO**. Assedio e battaglia contro i turchi, durante la guerra austro-turca (16 agosto 1717).
- ✖ **CALENZANA**, in Corsica. Battaglia contro gl'indipendentisti corsi e in soccorso dei diritti della Repubblica di Genova (23 aprile 1732).
- ✖ **COLORNO** (Pr). Battaglia contro i franco-piemontesi, nel corso della guerra di successione polacca (1° giugno 1734).
- ✖ **PARMA**. Battaglia contro i franco-piemontesi, nel corso della guerra di successione polacca (29 giugno 1734).
- ✖ **QUISTELLO** (Mn). Incursione contro i franco-piemontesi (15 settembre 1734).
- ✖ **GUASTALLA** (Re). Battaglia contro i franco-piemontesi, nel corso della guerra di successione polacca (19 settembre 1734).
- ✖ **AVALA**, presso Belgrado. Battaglia in Bosnia contro i turchi (22 luglio 1737).

-  **BANJA LUKA**, in Bosnia, assedio e battaglia durante la guerra austro-turca (4 agosto 1737).
-  **KORNIA O CORNEA**, in Romania. Battaglia contro i turchi (4 luglio 1738).
-  **BELGRADO**. Assedio e capitolazione turca, durante la guerra austro-turca (18 settembre 1739).
-  **VELLETRI** (Rm). Assalto alle truppe ispano-napoletane, durante la guerra di successione austriaca (dal 10 all'11 agosto 1744).
-  **PIACENZA**. Battaglia contro i franco-spagnoli, durante la guerra di successione austriaca (16 giugno 1746).
-  **PASSO DELLA BOCCHETTA**, presso Genova. Battaglia contro quella Repubblica, durante la guerra di successione austriaca (settembre 1746).
-  **VARO**, fiume presso Nizza, suo attraversamento con la forza, contro i franco-spagnoli, durante la guerra di successione austriaca (30 novembre 1746).
-  **ANTIBES**, presso Nizza. Assedio degli austro-sardi ai francesi, durante la guerra di successione austriaca (20 gennaio 1747).
-  **SAVONA E VARAZZE**. Battaglia degli austro-piemontesi contro i franco-genovesi, durante la guerra di successione austriaca (fine marzo 1748).
-  **NONZA**, in Corsica. Battaglia degli austro-sardi contro i francesi (maggio 1748).
-  **BASTIA**, in Corsica. Assedio ai francesi (maggio 1748).
-  **SCHWEIDNITZ O ŚWIDNICA**, in Bassa Slesia, oggi Polonia. Assedio ed espugnazione contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (11 novembre 1757).
-  **BRESLAVIA**, in Slesia, oggi Polonia. Battaglia contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (22 novembre 1757).
-  **BRESLAVIA**, in Slesia, oggi Polonia. Assedio e capitolazione dei prussiani, durante la Guerra dei sette anni (24 novembre 1757).
-  **LEUTHEN O LUTYNIA**, in Bassa Slesia, oggi Polonia. Battaglia contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (5 dicembre 1757).
-  **HOCHKIRCH**, in Sassonia. Incursione contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (13-14 ottobre 1758).
-  **BERLINO**. Incursione contro i prussiani e loro capitolazione, durante la Guerra dei sette anni (9 ottobre 1760).

- ✂ **TORGAU**, in Sassonia. Battaglia contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (3 novembre 1760).
- ✂ **SCHWEIDNITZ O ŚWIDNICA**, in Bassa Slesia, oggi Polonia. Conquista a spese dei prussiani, durante la Guerra dei sette anni (1° ottobre 1761).
- ✂ **TEPLITZ O TEPLICE**, in Boemia, oggi Cechia. Battaglia contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (2 agosto 1762).
- ✂ **FREIBERG**, in Sassonia. Battaglia contro i prussiani, durante la Guerra dei sette anni (15 ottobre 1762).
- ✂ **ŠABAC**, in Serbia. Assalto e capitolazione turca, durante la guerra austro-russo-turca (24 aprile 1788).
- ✂ **BRZA-PALANKA**, nella Serbia orientale. Difesa dai turchi, durante la guerra austro-russo-turca (25-26 agosto 1788).
- ✂ **BORECZ**, isola sul Danubio, in Serbia. Conquista dell'accampamento turco, durante la guerra austro-russo-turca (16 settembre 1789).
- ✂ **BELGRADO**. Assedio e assalto contro i turchi, durante la guerra austro-russo-turca (30 settembre 1789).
- ✂ **BELGRADO**. Capitolazione dei turchi, durante la guerra austro-russo-turca (8 ottobre 1789).
- ✂ **KLADOWA O KLADOVO**, in Serbia. Conquista contro i turchi, durante la guerra austro-russo-turca (9 novembre 1789).
- ✂ **NEGOTIN**, in Serbia. Battaglia contro i turchi, durante la guerra austro-russo-turca (6 gennaio 1790).
- ✂ **KALAFAT O CALAFAT**, oggi in Romania, vicino al confine serbo. Espugnazione di un accampamento turco, durante la guerra austro-russo-turca (26 giugno 1790).
- ✂ **WEISSENAU**, presso Magonza. Battaglia contro i rivoluzionari francesi (28 giugno 1793).
- ✂ **MAGONZA**. Assedio e capitolazione dei rivoluzionari francesi (22 luglio 1793).
- ✂ **SCHEID**, nella foresta di Bienwal, in Renania. Battaglia contro i rivoluzionari francesi (18-19 settembre 1793).
- ✂ **LINEA WEISSENBURG, IN ALSAZIA**. Espugnazione contro i rivoluzionari francesi (13 ottobre 1793).

- ✂ **DRUSENHEIM**, in Alsazia. Conquista, contro i rivoluzionari francesi (18 ottobre 1793).
- ✂ **OSSENDORF**, sobborgo di Colonia, in Renania. Battaglia contro i rivoluzionari francesi (tra il 19 e il 25 ottobre 1793).
- ✂ **WANTZENAU**, in Alsazia. Conquista contro i rivoluzionari francesi (26 ottobre 1793).
- ✂ **FORT LOUIS**, in Alsazia. Assedio e capitolazione dei rivoluzionari francesi (14 novembre 1793).
- ✂ **ZAHLBACH**, presso Magonza. Difesa del forte, contro i rivoluzionari francesi (6 novembre 1794).
- ✂ **ZAHLBACH**, presso Magonza. Sottrazione del forte ai rivoluzionari francesi (2 dicembre 1794).
- ✂ **MAGONZA**. Difesa contro i rivoluzionari francesi (aprile-settembre 1794).
- ✂ **MANNHEIM**, nel Palatinato. Assedio e capitolazione contro i rivoluzionari francesi (22 novembre 1794).
- ✂ **VADO LIGURE** (Sv). Combattimento in retroguardia contro i rivoluzionari francesi (26 novembre 1795).
- ✂ **MANTOVA**. Liberazione della città dalle truppe napoleoniche (1° agosto 1796).
- ✂ **CASTIGLIONE DELLE STIVIERE** (Mn). Battaglia contro le truppe napoleoniche (5 agosto 1796).
- ✂ **WÜRZBURG**, in Baviera. Battaglia contro i rivoluzionari francesi dell'Armata del Reno (3 settembre 1796).
- ✂ **LIMBURGO SUL FIUME LAHN**, in Assia. Battaglia contro i rivoluzionari francesi dell'Armata del Reno (16 settembre 1796).
- ✂ **KEHL**, nel Baden. Assedio ai rivoluzionari francesi dell'Armata del Reno (18 settembre 1796).
- ✂ **MASETTO**, presso San Michele all'Adige (Tn). Battaglia contro le truppe napoleoniche (2 novembre 1796).
- ✂ **LEVICO** (Tn), in località Bocca di Vella. Battaglia contro le truppe napoleoniche (4 novembre 1796).
- ✂ **LUGO DI GREZZANA** (Vr). Combattimento contro le truppe napoleoniche (20 novembre 1796).

- ✖ **KEHL**, nel Baden. Impossessamento del forte, contro i rivoluzionari francesi dell'Armata del Reno (10 gennaio 1797).
- ✖ **BRESSANONE** (Bz). Battaglia contro le truppe napoleoniche (marzo 1797).
- ✖ **FRIESACH**, in Carinzia. Battaglia contro le truppe napoleoniche (2 aprile 1797).
- ✖ **PARONA** (Vr) e al passaggio di Pol, sull'Adige. Battaglia contro le truppe francesi (30 marzo 1799).
- ✖ **MAGNANO**, presso Verona. Battaglia contro le truppe francesi (5 aprile 1799).
- ✖ **MANTOVA**. Combattimenti contro le truppe francesi (8 maggio e 10 luglio 1799).
- ✖ **MARENGO** (Al). Combattimento contro le truppe francesi (16 maggio 1799).
- ✖ **TREBBIA**, fiume. Combattimenti contro le truppe francesi (17-19 giugno 1799).
- ✖ **MANTOVA**. Assedio e combattimento contro le truppe francesi (25 luglio 1799).
- ✖ **MANTOVA**. Conquista, contro le truppe francesi (28 luglio 1799).
- ✖ **NOVI LIGURE** (Al). Battaglia contro le truppe francesi (15 agosto 1799).
- ✖ **MONDOVÌ** (Cn). Battaglia contro le truppe francesi (13 novembre 1799).
- ✖ **VERNANTE** (Cn). Battaglia contro le truppe francesi (15 novembre 1799).
- ✖ **MONTE AJUTO O MONTACUTO** (Al). Battaglia contro le truppe francesi (6 aprile 1800).
- ✖ **PRÀ**, sobborgo di Genova. Battaglia contro le truppe francesi (10 aprile 1800).
- ✖ **ALBISOLA SUPERIORE** (Sv). Combattimento al colle del Giovo, contro le truppe francesi (15 aprile 1800).
- ✖ **LOANO** (Sv). Combattimento contro le truppe francesi (1° maggio 1800).
- ✖ **SAVONA**. Assedio alla città e capitolazione francese (16 maggio 1800).
- ✖ **MONTENUOVO** (Sv). Combattimento contro le truppe napoleoniche (6 giugno 1800).
- ✖ **MARENGO** (Al). Battaglia contro le truppe napoleoniche (14 giugno 1800).
- ✖ **MINCIO** (fiume). Monzambano (Mn), Valeggio (Vr) e Pozzolo sul Mincio (Mn). Battaglie contro le truppe napoleoniche (25-26 dicembre 1800).
- ✖ **CALDIERO** (Vr), nella frazione di Gombion. Combattimento contro le truppe napoleoniche (29-31 ottobre 1800).

- ✖ **ASPERN**, sobborgo di Vienna. Battaglia contro le truppe napoleoniche (21-22 maggio 1809).
- ✖ **SAN MICHELE, A LEOBEN**, in Stiria, Austria. Combattimento contro le truppe napoleoniche (25 maggio 1809).
- ✖ **GRAZ**, in Stiria. Difesa del castello dalle truppe napoleoniche (25-26 giugno 1809).
- ✖ **WAGRAM**, presso Vienna. Battaglia contro le truppe napoleoniche (5-6 luglio 1809).
- ✖ **BERGAMO**. Combattimenti per le strade contro i risorgimentali (20 marzo 1848).
- ✖ **MILANO**. Combattimenti per le strade contro i risorgimentali, durante le cosiddette *Cinque Giornate* (22 marzo 1848).
- ✖ **BRESCIA**. Combattimenti per le strade contro i risorgimentali, durante le cosiddette *Dieci Giornate* (23 marzo - 1° aprile 1848).
- ✖ **VALEGGIO SUL MINCIO** (Vr). Combattimento contro i sabaudi di Re Carlo Alberto (9 aprile 1848).
- ✖ **BEVILACQUA** (Vr). Combattimento contro i risorgimentali (20 aprile 1848).
- ✖ **SANTA LUCIA**, quartiere di Verona. Battaglia contro i piemontesi di Re Carlo Alberto (6 maggio 1848).
- ✖ **CURTATONE** (Mn). Espugnazione delle linee fortificate dei risorgimentali (29 maggio 1848).
- ✖ **VICENZA O MONTE BERICO**. Attacco ai risorgimentali (10 giugno 1848).
- ✖ **NOVARA**. Battaglia contro i piemontesi di Re Carlo Alberto (23 marzo 1849).
- ✖ **VENEZIA**. Accerchiamento dei risorgimentali (dai primi fino al 26 agosto 1849).
- ✖ **MAGENTA** (Mi). Battaglia contro i franco-piemontesi (4 giugno 1859).
- ✖ **MONTE MUSKY O MÜNCHENGRÄTZ**, in Boemia. Combattimento contro i prussiani (28 giugno 1866).
- ✖ **SADOWA O KÖNIGGRÄTZ**, in Boemia. Battaglia contro i prussiani, nella guerra austro-prussiana (8 luglio 1866).
- ✖ **KOSNA**, in Bosnia-Erzegovina. Combattimento contro i turchi (4 settembre 1878).
- ✖ **POTOČANI**, in Bosnia-Erzegovina. Combattimento contro i turchi (5 settembre 1878).

-  **GLUHINA**, in Bosnia-Erzegovina. Combattimento contro i turchi (18 settembre 1878).
-  **GALIZIA** (oggi Ucraina e Polonia). Battaglia contro l'esercito russo zarista, durante la I Guerra Mondiale (23 agosto - 11 settembre 1914).
-  **ISONZO** (fiume). Battaglie contro l'esercito italiano nelle prime quattro battaglie dell'Isonzo, durante la I Guerra Mondiale (23 giugno - 2 dicembre 1915).
-  **LINEA GORLICE-TARNÓW**, presso Cracovia. Offensiva contro l'esercito russo zarista, durante la I Guerra Mondiale (1° maggio - 18 settembre 1915).
-  **FRONTE ORIENTALE**, battaglie contro l'esercito russo zarista, durante la I Guerra Mondiale, fino alla capitolazione della Russia ormai bolscevica (dal 1915 alla primavera del 1918).

ELENCO DEI TITOLARI DEL 45° IMPERIAL-REGIO REGGIMENTO, DALLA SUA FONDAZIONE ALLO SCIoglimento²¹

-  Sigmund Joachim, Conte di Trauttmannsdorff, presso Merano, Colonnello (dal 25 settembre 1682).
-  Karl Theodor Otto Fürst, del Casato di Salm, Wildgravio di Dhaun e Kirburg, Renegravio di Stein, Signore di Vinstingen e Anholdt, Feld-Maresciallo (dal 1682 al 1711).
-  Heinrich Josef Dietrich Martin, Conte di Daun, Feld-Maresciallo (dal 1711 al 1761).
-  Wilhelm Kelly, Conte di Gallagher e Tywoly, Feld-Maresciallo (dal 1761 al 1767).
-  Ferdinand Friedrich, Barone von Bülow, Feld-Maresciallo (dal 1767 al 1776).
-  Franz Barone di Lattermann, Feld-Maresciallo (dal 1776 al 1806).
-  Thierry, Barone di Vaux, Feld-Maresciallo (dal 1806 al 1809).
-  Anton Mayer, Barone di Hekldenfeld, Feld-Maresciallo (dal 1816 al 1842).

²¹ Cfr. *Geschichte der K.u.K. Infanterie-Regimentes Prinz Friedrich August Herzog zu Sachsen n. 45 von der Errichtung bis zur gegenwart*, cit. Appendice I, pp. III-VI. Cfr. altresì https://de.wikipedia.org/wiki/Joseph_Ferdinand_von_%C3%96sterreich-Toskana Sono evidenziati in giallo i titolari del Reggimento nel periodo di arruolamento (1814-1866) di soldati veneti.

✠ Heinrich Konstantin, Barone di Herbert-Rathkeal, Feld-Maresciallo (dal 1842 al 1847).

✠ Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Sigismondo, Feld-Maresciallo (dal 1847 al 1891).

✠ Sua Altezza Reale, il Principe Federico Augusto, Duca di Sassonia, Colonnello (dal 1892 al 1905).

✠ Arciduca Giuseppe Ferdinando di Asburgo-Lorena e Granduca di Toscana (dal 1905 al 1918).

Sotto quest'ultimo Comandante si ebbe lo scioglimento del Reggimento, per la fine della duplice Monarchia.



A sinistra: Il Colonnello Sigmund Joachim, Conte di Trauttmansdorff (1636-1706). Fino al 25 settembre 1682, primo titolare del 45° Imperial-Regio Reggimento. Feld-Maresciallo dell'Impero, prestò i suoi servizi sia al Sacro Romano Imperatore che, in seguito, alla Serenissima Repubblica di Venezia.

A destra: Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Sigismondo, titolare del 45° Reggimento dal 1847 al 1891, che prese il suo nome. Fotografia del 1850 circa.



Sopra a sinistra: Altro ritratto dell'Arciduca Sigismondo, Feld-Maresciallo dell'Impero d'Austria. L'Arciduca Sigismondo era nato a Milano il 7 febbraio 1826, figlio dell'Arciduca d'Austria, Ranieri, che era Viceré del Lombardo-Veneto. La madre era anch'ella una Principessa di sangue reale, essendo una Savoia del ramo Carignano, sorella del futuro Re Carlo Alberto, l'artefice della svolta in senso liberale del Regno Subalpino e il protagonista della I Guerra all'Austria del 1848-49. Durante questo periodo, denso di rivoluzioni fomentate dalle sette in tutta Europa, l'Arciduca Sigismondo combatté agli ordini del Feld-Maresciallo Radetzky contro le truppe sabaude di suo zio, Carlo Alberto appunto. Lasciò l'Italia, allorché venne nominato Luogotenente Generale, il 15 gennaio 1856, trasferendosi a Graz, in Austria. Conservò la titolarità del 45° Reggimento, del quale fu anche proprietario, per quasi un cinquantennio, ovvero sino alla morte, che lo sorprese a Vienna il 15 dicembre 1891.

A destra: Sua Altezza Reale, il Principe Federico Augusto, Duca di Sassonia, titolare e proprietario del 45° Reggimento dal 1892 al 1905.



Alla pagina precedente, a sinistra: Sua Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Giuseppe Ferdinando (Saliburgo, 1872 - Vienna, 1942). Appartenente al ramo Asburgo-Lorena, fu l'ultimo titolare del 45° Reggimento dal 1905 al 1918, che portò il suo nome nell'ultimo scorcio di vita del reparto. Fotografia del 1895. Era figlio dell'ultimo Granduca di Toscana, Ferdinando IV di Asburgo-Lorena, da cui ereditò il titolo. Dopo una lunga carriera militare e la scuola di guerra, durante il primo conflitto mondiale combatté a lungo sul fronte russo. Caduta la Monarchia e venuto in sospetto dei nazisti dopo che l'Austria, nel 1938, era stata annessa al III Reich tedesco, fu mandato per 3 mesi in campo di concentramento a Dachau, da cui uscì minato nella salute. Nel 1921 rinunciò al titolo di capo della Casa Granducale toscana, in favore dell'Arciduca Pietro Ferdinando, avendo sposato una donna di condizione non nobile (e, in seguito, avendo addirittura divorziato ed essendo passato a seconde nozze). Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Archduke_Joseph_Ferdinand_of_Austria e https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Ferdinando_d'Asburgo-Lorena
A destra: Attacco dei dragoni imperiali austriaci a cavallo contro le truppe russe sul fronte orientale, durante la I Guerra Mondiale (battaglia di Krasnik, 23-25 agosto 1914).

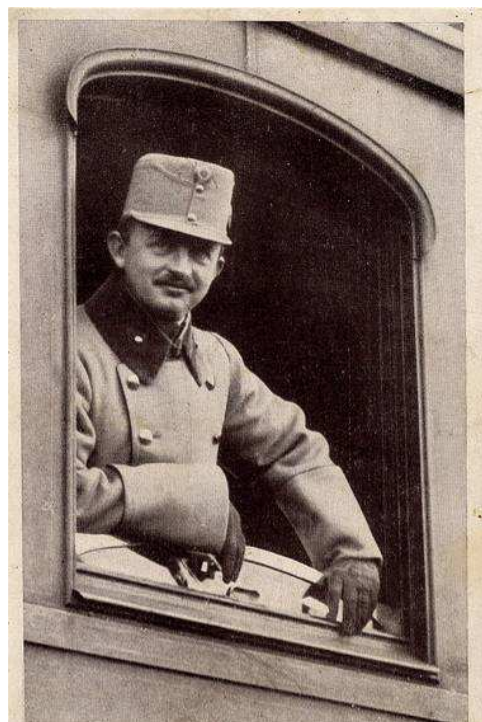
ELENCO DEI COMANDANTI EFFETTIVI DEL 45° IMPERIAL-REGIO REGGIMENTO, DALLA SUA FONDAZIONE ALLO SCIoglimento²²

-  Franz Joachim von Strasser, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1682 al 1686).
-  Konrad Albrecht Lapaczsch von Guttenberg, Tenente Colonnello (dal 1686 al 1691).
-  Heinrich Georg, Barone d'Elmpt, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1691 al 1700).
-  Anton Ägidius Jörger, Barone de Tollet, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1700 al 1704).
-  Philipp, Barone de Langlet, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1704 al 1716).
-  Alexander, Conte di Erps, Colonnello (nel 1716).
-  Ludwig, Barone d'Albon, Tenente Colonnello (dal 1716 al 1717).
-  August Jakob Heinrich von Suckow, Tenente Colonnello, Colonnello, General Feld Wachtmeister ovvero Sergente Generale (dal 1717 al 1734).
-  Albrecht, Barone de Pallant, Colonnello (dal 1734 al 1739).
-  Joseph Kager von Stampach, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1739 al 1745).
-  Kaspar Antoni, Barone de Chevreulle, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1745 al 1750).
-  Conte Rudolf Karl Gaisruck, Colonnello (dal 1750 al 1758).
-  Maximilian August Zorn de Blovsheim, Colonnello (dal 1758 al 1759).
-  Leopold von Frankendorf, Colonnello (dal 1759 al 1781).

²² Cfr. *Geschichte der K.u.K. Infanterie-Regimentes Prinz Friedrich August Herzog zu Sachsen n. 45 von der Errichtung bis zur gegenwart*, cit. Appendice I, pp. III-VI. Cfr. altresì https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_k.u.k._Kampftruppen#Nr._41.E2.80.9350 e https://pl.wikipedia.org/wiki/45_Pu%C5%82k_Piechoty_Austro-W%C4%99gier Sono evidenziati in giallo i Comandanti del Reggimento nel periodo di arruolamento (1814-1866) di soldati veneti.

-  Elias Schwartz von Schwarz-Feulen, Colonnello (dal 1771 al 1773).
-  Josef, Barone di Wenkheim, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1773 al 1783).
-  Ferdinand, Barone di Minkwitz, Tenente Colonnello, Colonnello (dal 1783 al 1789).
-  Ignatz, Barone di Stenzsch, Colonnello (dal 1789 al 1790).
-  Karl, Barone di Kerpen, Colonnello (dal 1790 al 1796).
-  Karl Edler von Schobeln, Colonnello (dal 1796 al 1797).
-  Conte Maximilian Plunket, Colonnello (dal 1797 al 1798).
-  Barone Karl Rüdt von Collenberg, Colonnello (dal 1798 al 1800).
-  Conte Johann Karl Paar, Colonnello (dal 1800 al 1806).
-  Johann Nepomuck, Barone von Bach, Colonnello (dal 1806 al 1809).
-  Samuel von Reissennfels, Colonnello (dal 1809 fino alla riduzione).
-  Conte Moritz O'Donell, Colonnello (dal 1816 al 1828).
-  Franz Jäntschke von Nussbaumfeld, Colonnello (dal 1828 al 1833).
-  Cavaliere Franz von Donadeo, Colonnello (dal 1833 al 1840).
-  Conte Samuel Gyulai di Maros-Neméthy e Nádaska, Colonnello (dal 1840 al 1847).
-  Joseph Hejrentzel, Colonnello (dal 1847 al 1849).
-  Barone Ludwig Schneider von Arno, Colonnello (dal 1849 al 1852).
-  Cavaliere Franz Latterer von Lintenburg, Colonnello (dal 1852 al 1859).
-  Cavaliere Gustav Depaix, Colonnello (dal 1859 al 1863).
-  Cavaliere Karl von Ripper, Colonnello (dal 1863 al 1866).
-  Cavaliere Franz Latterer von Lintenburg, Colonnello (nel 1866).
-  Barone August von Wöber, Colonnello (dal 1866 al 1867).
-  Anton Glückselig, Colonnello (dal 1867 al 1869).
-  Leopold Dossen Edler von Bilajgrod, Colonnello (nel 1869).
-  Cavaliere Franz Latterer von Lintenburg, Colonnello (dal 1870 al 1876).
-  Cavaliere Karl Frantzl von Franzensburg, Colonnello (dal 1876 al 1879).
-  Julius Gerstenkorn, Colonnello (dal 1879 al 1881).
-  Cavaliere Karl von Reimann, Colonnello (dal 1881 al 1882).
-  Paul Bernhart, Colonnello (dal 1882 al 1885).
-  Cavaliere Rudolf von Friess, Colonnello (dal 1885 al 1889).
-  Josef Hugelmann, Colonnello (dal 1889 al 1894).
-  Nobile Alfons Dragoni von Rabenhorst, Colonnello (dal 1894 al 1901).
-  Alfred Hausenblas, Colonnello (dal 1901 al 1904).
-  Norbert Knopp von Kirkwald, Colonnello (dal 1907 al 1908).
-  Rudolf Králiček, Colonnello (dal 1908 al 1914).
-  Franz Ullsperger, Colonnello e ultimo Comandante (dal 1914 al 1918)²³.

²³ Cfr. https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_k.u.k._Kampftruppen#Nr._41.E2.80.9350



Sopra, a sinistra: Ritratto del Colonnello Rudolf Králíček, penultimo Comandante effettivo del 45° Reggimento (dal 1908 al 1914).

Sopra, a destra: 23 marzo 1919. La partenza da Vienna per l'esilio dell'ultimo Imperatore, il Beato Carlo I d'Austria (1887-1922) dopo la caduta della duplice Monarchia.

Qui sopra: Onori militari resi all'Imperatore Carlo I d'Austria, che morirà in assoluta povertà, nell'isola portoghese di Madera.

Nicola Cavedini